



TOSCANA PROMOSSA ANCHE DA BLUE BOOK 2014

Eccellenza italiana ed europea: ecco come

PANORAMICA DEL PRESIDENTE CONSERVIZI CISPTEL TOSCANA

AVANTI anni dall'entrata in vigore della Legge Galli, la riforma che nel 1994 rivoluzionò in Italia il settore idrico, la Toscana continua a rappresentare il punto più avanzato nel Paese di modernizzazione dell'industria idrica. Un unico ATO regionale, sette gestori grandi per lo più in forma di società mista pubblico-privata con gara per la scelta del partner, un piano di investimenti enorme fatto in questi anni per 1,5 miliardi di Euro che ha consentito di risolvere molti dei problemi più importanti.

TOSCANA PROMOSSA

NON A CASO la Toscana risulta ampiamente promossa in materia di acqua dall'edizione 2014 del Blue Book, il rapporto sul servizio idrico in Italia che Federutility ha recentemente presentato e che a livello nazionale conferma il quadro del settore consolidato in questi anni, con luci ed ombre. Nell'insieme la Legge Galli ha avuto una sostanziale attuazione - Ato e gestori unitari - mentre vaste aree del Paese, circa il 30%, rimangono legate a forme gestionali precedenti alla riforma ed altre aree ancora restano legate a forme di gestione molto frammentate.

LA FRAMMENTAZIONE

gestionale è stata in parte superata con alcuni grandi operatori che ormai detengono ampie quote di mercato, ma permane un numero elevato di gestori, oltre 300. La Toscana, con un gestore di media ogni 500.000 abitanti, va ben oltre la media nazionale (200.000). Il rapporto conferma un dato poco apprezzato nel dibattito recente sull'acqua pubblica: le gestioni pubbliche o dirette sono circa il 70% del totale - 40% in house e oltre il 25% gestioni in economia - e le concessioni a privati solo il 3,5%; la restante parte è fatta da aziende miste o quotate di solito a prevalente capitale pubblico. Si conferma un quadro di gestione

sostanzialmente pubblica, contrariamente a quanto affermato da coloro che vogliono la ripubblicizzazione descrivendo una realtà sostanzialmente inesistente di "privatizzazione". In Toscana non è così, esiste una sola azienda interamente pubblica, mentre sei gestori sono partenariati pubblico-privati, con partner industriali importanti (ACEA, SUEZ, IREN) scelti con gara nel rispetto delle regole della concorrenza.

DATI POSITIVI

I DATI economici nazionali sono positivi: fatturato in crescita - oltre gli 8 miliardi di euro - e più di 40 mila addetti, risultati di esercizio positivi a conferma che si tratta di un settore positivo per l'economia italiana, con spiccati caratteri anticiclici. Un pezzo dell'industria ambientale italiana: 2,8% del totale del valore aggiunto del comparto industriale del Paese. Spicca il dato degli investimenti effettuati, che seppure in decrescita negli ultimi anni, ha mantenuto un livello elevato, anche se più basso di quello atteso e di quello riscontrato nei principali altri paesi europei. Si conferma l'elevata domanda di investimenti per i prossimi anni, che dovrà arrivare agli 80 euro ad abitante all'anno, contro i 30 del biennio precedente e i circa 50 del biennio in corso. Investimenti finora realizzati sostanzialmente grazie alla tariffa e alla solidità patrimoniale dei gestori, essendosi ridotti al minimo ormai i contributi pubblici di ogni tipo. La Toscana rappresenta in questo quadro un esempio di eccellenza come testimoniano i recenti premi ottenuti a scala nazionale: conti economici in ordine, investimenti sopra la media, forte impatto sul Pil e l'occupazione regionale, come testimonia il recente studio svolto con Unioncamere e Irpet.

LE TARIFFE

UN ALTRO risultato positivo a livello nazionale, considerate le eterne discussioni sulle tariffe idriche italiane: il Blue Book conferma che abbiamo le tariffe più basse d'Europa (1,7 euro a metro cubo contro i 3/4 euro degli altri paesi, per una spesa media familiare di poco più di 300 euro anno), e questo comporta un tasso di investimento più basso. La conseguenza è un sistema infrastrutturale arretrato: una rete idrica ancora inefficiente (perdite di rete, ricorrenti crisi idriche), fognatura e depurazione ancora incomplete, specie al Sud, con le conseguenti, inevitabili procedure di infrazione della Commissione Europea, che rischiano di costarci ben più degli incrementi tariffari che avrebbero consentito quegli investimenti non fatti. La Toscana invece ha evidentemente invertito la rotta, realizzando un piano di interventi enorme, come testimonia il recente completamente dell'ERSA, l'Emissario di Riva Sinistra del fiume Arno a Firenze. Ci sono anche notizie ambientali positive: il consumo di acqua si riduce, il tasso di depurazione è molto aumentato, il settore consuma il 2,6% di tutta l'elettricità prodotta in Italia e sta producendo buoni risultati di efficienza energetica, e molto può ancora fare. In Toscana i gestori acquistano l'energia elettrica tutta insieme e hanno prodotto in questi anni una forte riduzione dei consumi energetici. Il consumo di acqua si riduce anche da noi e in Toscana si è sviluppata più che in altre regioni la campagna per l'uso dell'acqua del rubinetto e la diffusione delle fontanelle pubbliche. Nell'insieme però il settore vive una fase ancora delicata sul

piano della regolazione e della governance: il passaggio delle competenze tariffarie all'Autorità nazionale dell'Energia Elettrica e il Gas ha rappresentato un consistente passo avanti nel senso della modernizzazione e di una regolazione indipendente dalle logiche politiche ed elettorali, ma l'effetto del referendum del 2011, il successivo contenzioso legale e il doppio livello di regolazione nazionale e locale - le Ato - rendono il settore ancora preda di indecisione e incertezza regolatoria. Un quadro di certezza è quello che i gestori chiedono da tempo, anche e soprattutto per fare gli investimenti. La Toscana esce bene dal Blue Book: regolazione efficiente grazie all'Ato unica, investimenti pro capite fra i più elevati, capacità dei gestori - pochi - a sostenere investimenti rilevanti. Insomma un settore che ha svolto e può svolgere ancora di più un ruolo di comparto ambientale innovativo nel quadro della Green Economy e di settore trainante della ripresa economica ed occupazionale.

Alfredo De Girolamo
(@degirolamo)



Alfredo De Girolamo,
presidente Conservizi
Cispel Toscana

